

tuiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia infine che persistano ancora inasimilate una alle altre le diverse razze.

4) La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà è ariana. — Questa popolazione ha civiltà ariana, abita da diversi millenni la nostra Penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituiscono il tessuto vivo dell'Europa.

5) E' una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici. — Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della Nazione. Da ciò deriva che mentre, per altre Nazioni europee, la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i 44 milioni di Italiani di oggi, rimontano quindi, nell'assoluta maggioranza, a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

6) Esiste ormai una razza italiana. — Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di Nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7) E' tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che, finora, ha fatto il Regime in Italia è, in fondo, del razzismo. Frequentissimo è stato sempre, nei discorsi del Capo, il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana, e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuol dire, però, introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono, o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa, ma vuol soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che, per i suoi caratteri puramente europei, si stacca completamente da tutte le razze extra-europee. Questo vuol dire elevare gli Italiani ad un ideale di superiore coscienza di se stessi e di maggiore responsabilità.

8) E' necessario fare una netta distinzione fra i mediterranei d'Europa (occidentali) da una parte, e gli orientali e gli africani dall'altra. — Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono

L'eco a Berlino

Berlino, 14 luglio.

I giornali della notte fanno appena in tempo a registrare il manifesto della razza uscito in Italia, e a rilevarlo, pur senza commenti finora, nelle loro edizioni di domani mattina. Dell'importante documento vengono messi in speciale rilievo i punti essenziali fra cui quello riguardante gli ebrei.

Le direttive del Duce per il potenziamento dell'« Eiar » 21 nuovi trasmettitori saranno impiantati

Roma, 14 luglio.

Il Duce, presente il Ministro Alfieri, ha ricevuto l'Accademico d'Italia prof. Gian Carlo Vallauri, presidente dell'Eiar, e il consigliere direttore generale dell'Ente cavaliere del lavoro ing. Chiodelli, accompagnato dall'ispettore per la radiodiffusione e la televisione Accademico Pession, il quale Gli ha riferito sulla situazione e sugli sviluppi dell'Ente e della radiofonia in Italia e nell'Impero.

Il Presidente e il Direttore generale dell'Eiar hanno presentato e illustrato una documentazione sulle organizzazioni dei vari servizi dell'Ente e sui risultati raggiunti nel campo tecnico, in quello dei programmi e nel numero degli abbonati alle radio audizioni, che è prossimo a raggiungere il milione.

E' stato infine sottoposto al Duce il nuovo grandioso programma di ulteriori impianti, studiato in accordo col Ministero delle Comunicazioni, comprendente la costruzione di 21 nuovi trasmettitori a Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, Venezia, S. Remo, La Spezia, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Aquila, Pescara, Benevento, Foggia, Campobasso, Taranto, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Cagliari.

Il Duce ha approvato con vivo elogio l'attività svolta dall'Eiar e il programma di nuovi lavori, impartendo le direttive per l'ulteriore potenziamento dell'Ente e la sempre maggior diffusione della radiofonia.

Il programma studiato dall'Ente e dai Ministeri interessati è sottoposto dal presidente e dal direttore generale dell'E.I.A.R. al Duce, e dal Duce approvato, risolve in maniera definitiva il problema della diffusione della nostra radiofonia.

La notizia dev'essere salutata con viva gioia dal Popolo italiano, perché è notizia che lo riguarda direttamente. Per un complesso di ragioni contingenti, pur avendo reso grandissimi servizi al Regime ed al Popolo, la radiofonia italiana ha avuto finora un carattere fondamentalmente borghese. Gli sforzi che son stati fatti per andare verso il popolo, secondo il pensiero e l'ordine del Duce, hanno dovuto avere in un primo tempo, per ragione di cose, più il carattere di rimedio che di sistemazione: da oggi incomincia veramente una nuova era. I ventun trasmettitori che l'E.I.A.R. si

proposta fatta dal Morgagni stesso di riunire a Roma nel prossimo anno 1939 la nona assemblea plenaria delle Agenzie di stampa. All'assemblea di Oslo erano rappresentate le Agenzie di tutti i Paesi d'Europa.

Il Duce ha preso atto e si è compiuto col presidente dell'Agenzia Stefani.

Il Duce ha ricevuto il generale Carlo Montù, autore della « Storia dell'Artiglieria italiana » e il colonnello Michele Amatore direttore della « Rivista di Artiglieria e Genio » che Gli hanno presentato il quinto volume della Storia.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio per l'importanza veramente monumentale del lavoro storico ed ha rivolto al generale Montù l'incitamento a proseguire per sempre.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Yvon de Begnac col quale si è trattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Ove sta la vera democrazia?

Lisbona, 14 luglio.

Il « Seculo », in un articolo di fondo dal titolo « Ove si trova la vera democrazia » esalta la figura del Duce per la Sua azione a favore del popolo lavoratore.

« Mussolini — continua il giornale — assume atteggiamenti dai quali i popoli possono trarre fecondi insegnamenti ed incitamenti capaci di dare forza ai deboli e di rinsaldare lo spirito degli irresoluti ».

Il giornale si sofferma quindi sull'armonia tra la dottrina enunciata dal Duce e il modo come Egli la mette in pratica. Tratteggia con parole di viva ammirazione la partecipazione personale del Duce all'inizio dei lavori di pubblica utilità, dicendo che Mussolini non si isola, non abbandona il popolo a se stesso, non lo lascia solo nei grandi momenti della sua esistenza:

« La Sua forte fibra popolana non si è mai smentita. Egli si affratella con la gente dei campi mentre sta per chiederle uno sforzo maggiore ».

L'episodio della trebbiatura ad Aprilia ed il discorso dalla trebbiatura è citato ad esempio della continua azione del Duce per il popolo della terra e l'indipendenza economica dell'Italia.

« Mussolini va al popolo, si affratella con lui nei lavori più rudi, gli parla, lo consiglia, veglia per lui dividendone i dolori e le gioie. Dall'altra parte sta Stalin che affoga la Nazione russa nel sangue in un'atmosfera di terrore, mentre il Duce tende con mezzi pacifici ad elevare il Suo Paese nella considerazione universale. Ove sta la vera democrazia? »

(Stefani)

Un protocollo italo-romeno sugli scambi tra i due Paesi

Roma, 14 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Romania a Roma, signor Alessandro Duho Zamfirescu, hanno firmato un protocollo per prorogare al 31 dicembre 1938 la validità dell'accordo commerciale e di quello per regolare i pagamenti fra i due Paesi del 13 febbraio 1937,